

CALCIO E TV. Il magnate australiano vicino all'accordo con Telecom per i diritti in criptato. Il presidente: «Ben venga la concorrenza»

Murdoch scuote la Lega Carraro: «Porta soldi...»

MILANO. Una cosa è sicura: che arrivano un sacco di soldi. Una cascata. Da chi non è importante, perché denaro non olet. Vanno bene tutti: Telepiù, Telekom-Rai, Telegiornale. Basta che paghino senza tante storie. Noi presidenti di calcio siamo qui, felici di tanta abbondanza, pronti a ricevere senza pregiudizio alcuno. Va bene anche Murdoch, il magnate australiano dal dollaro facile. Prima, però, si metta d'accordo bene con la Telekom. Dopo possiamo concludere. Ma che non sia ingordo. È una bella torta, questa dei diritti televisivi, ma la cediamo solo a fette. Itera non ci conviene. Anche se chi la vuole si chiama Rupert Murdoch.

Tintinnio di dollari, nella sede della Lega calcio, dove ieri si è svolta l'assemblea straordinaria dei 38 presidenti delle società di A e B. Un'assemblea che si annunciava bollente, con le sedie che volano tipo rissa da saloon, e che invece termina con il serafico sorriso del presidente Franco Carraro: «Avete visto? Tutti tranquilli. Perché litigare? In effetti, come spiegherò lo stesso Carraro, motivi per litigare, visto che sta arrivando una vagonata di soldi, non ce ne sono. «Per adesso preoccupiamoci di realizzare gli introiti. Poi penseremo a stabilire la loro ripartizione. La concorrenza non può che fare bene al calcio, e in particolare ai suoi incassi» ha osservato il presidente. «Sarebbe molto opportuno che il prodotto calcio alla fine risultasse diviso tra più soggetti. La concorrenza non potreb-

be che continuare ad alimentarsi nel corso del tempo».

Money, money. Ma allora perché qualcuno, tra i presidenti, storce la bocca? Il problema è il solito: che i ricchi diventano ancora più ricchi, mentre i poveri (cioè le società più piccole), temono di essere esclusi dal banchetto, prendendosi al massimo qualche briciola alla fine della festa, un po' come è successo con l'acquisto, da parte di Telepiù, dei diritti tv delle partite casalinghe di Juventus, Milan, Inter e Napoli dal 1999 al 2005. Un accordo da 2 mila miliardi che ha fatto da apripista. Al punto che, nell'affare si stanno inserendo anche il Bologna e il Cagliari.

Ma le altre società? E quelle di B? Loro insistono, e facendo blocco intorno a Cecchi Gori, paradossale Savonarola dei presidenti, chiedono che sia la Lega a trattare in blocco i loro diritti, anche se gli acquirenti (vedi Murdoch) spuntano come funghi.

Ma Carraro, pur essendo il presidente «naturale» dei ricchi, non si dimentica dei fratelli più poveri. Ed ecco allora il suo ecumenico invito: «Sull'accordo raggiunto dalle quattro società, la Lega preferisce non esprimersi. Non per pigrizia, ma per precisa volontà». Come a dire: per il momento, visto che arrivano tutte queste offerte, ognuno si muova individualmente, e raccogliete quel che può raccogliere. Alla fine, abbiate fiducia, anche voi piccoli avrete la vostra parte. Non solo: Carraro, che ieri si è anche incontrato con i dirigenti



Adriano Galliani, Antonio Girardo e Sergio Cragnotti Dal Zennaro/Ansa

della banca Merrill Lynch (un gruppo che offre una consulenza-assistenza sulla cessione dei diritti-tv e sulle sponsorizzazioni), ha consigliato alle piccole società di muoversi con il supporto di questo gruppo, «abituato a risolvere trattative complesse».

Ma torniamo a bomba, cioè alla vicenda Murdoch. In questa giostra c'è o non c'è il magnate australiano, quello che ha mandato in subbuglio tutto il mondo calcistico gettando sul piatto un miliardo di dollari (1700 miliardi di lire) per acquistare in bloc-

co il Manchester United? Di ufficiale, sul suo ingresso nella «Stream», la società televisiva controllata al 100% dalla Telekom, non c'è nulla. Ma questa, anzi, è una delle tante conferme che ormai Murdoch è vicino al traguardo. Ieri, a Roma, c'è stato un incontro tra i massimi vertici della Raie della Telekom proprio per venire a capo della questione, cioè della richiesta del magnate di entrare nel business della piattaforma digitale acquistando il 40 per cento di Stream e portando in dote 4200 miliardi per ac-

quistare i diritti delle partite del campionato di A e di B. Risultato? I giochi sono quasi fatti. La firma ufficiale dell'intesa con Murdoch non c'è ancora, ma la società telefonica vuole stringere i tempi in vista del consiglio d'amministrazione del 25 settembre, consiglio che dovrà approvare il piano industriale nel quale l'intesa sulla piattaforma digitale con la Rai ha un peso di rilievo. In pratica, Murdoch avrà l'okay, però la sua quota in Stream sarà lievemente inferiore a quella ipotizzata (40%) ieri. Che l'intesa sia matura, lo ha indirettamente confermato anche lo stesso presidente della Lega calcio ieri a Milano. «No, da Murdoch non c'è ancora arrivata nessuna offerta» ha detto Carraro alludendo ai famosi 4200 miliardi. Le notizie che ho è che ci sono dei passi avanti, però Rai e Telekom devono prima fare una piattaforma, e quel che so è che quando ci sarà una piattaforma poi ci sarà un'offerta. Ribadisco, più offerte ci saranno, meglio sarà, ma tutti gli acquirenti in criptato dovranno poter avere il calcio». Precupazioni, per l'ingresso di Murdoch, sono state espresse da parte del sottosegretario alle telecomunicazioni Vincenzo Vita e da Giovanna Melandri responsabile della politica della comunicazione di Ds. «All'Italia non serve un nuovo monopolio» ha detto la Melandri «ma un mercato che garantisca anche le società minori».

Dario Ceccarelli

Coppa Coppe, solo 1-1 per i biancocelesti

La Lazio arranca il Losanna lotta Pari all'Olimpico

ROMA. L'uomo Del Monte, sponsor europeo dei «cragnotiani», ha detto bene: in dieci dal primo minuto per l'espulsione di Stankovic, la Lazio ha pareggiato in casa con il Losanna. Per come si era messa, non è un risultato da buttare. La qualificazione è più complicata, ma non impossibile, il Losanna ha un paio di buoni giocatori (Celestini e Haenzi), il resto è costituito da onesti mestieranti. Come da copione. Confermati anche i problemi attuali della Lazio: tanti campioni e gioco zero, la maledizione dei cartellini rossi (sesta espulsione della stagione), un Couto indecente, un Venturin fuori forma.

La mezz'ora iniziale della Lazio è un incubo. Prima il rigore parato da Marchegiani per le conseguenze del dubbio fallo di mano commesso da Stankovic dopo novanta secondi su tiro di Douglas (le immagini tv ripropongono durante l'intervallo della gara un petto-braccio), poi il palo colpito dallo sloveno Udovic al 29': un percorso da Camel Trophy. Aggiungiamo al conto l'infortunio di De la Pena, costretto a rientrare nei box per un guaio muscolare: serata di quelle da spegnere la luce e addormentarsi per evitare guai. Serata che il Losanna ha il torto di non saper far sua: non sappiamo se per scarso valore o perché i Globetrotters laziali esibiscono per una volta l'orgoglio dei grandi. Il Losanna crede ad un certo punto di poter marmaldeggiare e viene punito: lancio di Mancini per Salas, cross

del cileno, zuccata a colpo sicuro del boemo: 1-0 firmato dal trio dei migliori laziali in assoluto. È il 37'.

Nella ripresa, il Losanna pareggia al primo affondo. Al 9', cross di Shaghdyan, Couto sbaglia il tempo dell'elevazione, Douglas infila Marchegiani con un tocco di piatto a colpo sicuro. Il portiere laziale salva la pelle al 13' su tiro di Haenzi. Nedved al 15' piazza una legnata respinta in maniera goffa da Brunner. La Lazio arretra, cerca di amministrare il pareggio, si arrende anche Pancaro rientrato dopo una lunga assenza (entra Lombardi). Al 30' Haenzi ci prova ancora: fuori. Danza con il pallone Rehn al 32': Marchegiani esce ed interrompe il balletto. Al 35' Douglas scherza con Couto e tira, Marchegiani si salva di piede. Mihajlovic, Pancaro in chiusura ci prova su punizione: fuori.

Lazio: Marchegiani, Couto, Lopez, Mihajlovic, Pancaro (Lombardi), Stankovic, Venturin, Nedved, De la Pena (Conceicao), Salas (Gottardi), Mancini.

Losanna: Brunner, Hottiger, Puce, Londono, Haenzi (Iglesias), Douglas, Celestini, Piffaretti, Rehn, Udovic (Thure), Shaghdyan (Gerber).

Arbitro: Koren (Sredae).

Reti: nel pt 37' Nedved; nel st 10' Douglas

Angoli: 5-5 espulso al 2' pt Stankovic. Ammoniti: Celestini e Couto.

Stefano Boldrin

Uefa gratis per chi perde Roma-Venezia

La partita Roma-Venezia della terza giornata di campionato, in programma sabato 26 settembre all'Olimpico, si giocherà alle 16 e non in serata come inizialmente annunciato.

La dirigenza della società ha deciso che agli abbonati (ed a coloro già in possesso di un biglietto) che, per ragioni d'orario non potranno assistere al match col Venezia, verrà data l'opportunità di accedere gratuitamente all'Olimpico il martedì successivo per l'incontro con il Silkeborg. L'anticipo al sabato, infatti, si rende necessario per preparare al meglio l'incontro di ritorno del primo turno di Coppa Uefa contro i danesi, già battuti in trasferta nel match d'andata per 2-0.

Dopo la sconfitta con il Real, Moratti sta pensando ad un clamoroso cambio di allenatore

L'ombra di Capello su Simoni

Inter, città aperta: Simoni pensa alla zona, Moratti pensa a Capello. L'allenatore vuole giocare la carta del cambio di gioco per salvare la panchina, il presidente vuole giocare il solito jolly del cambio di guida tecnica per evitare di bruciare le centinaia di miliardi di investimenti, chiamiamoli così, degli ultimi due anni. Emblematica un'affermazione del vicepresidente Gianmaria Visconti di Modrone sulla carta dell'aereo della compagnia privata svizzera Crossair che ha riportato a Milano la truppa nerazzurra: «Quest'anno non possiamo perdere tempo. Dobbiamo vincere e basta».

Il punto è quello: vincere. Scusatse se è poco. Soprattutto dopo la deprimente esibizione della squadra milanese a Siviglia. Diciotto calci d'angolo il Real Madrid, zero l'Inter. Quindi: ci tiri in porta gli spagnoli, cinque - di cui solo il colpo di testa di Zamorano all'89' pericoloso - i «simoniani». I carneadi al potere (Milanese titolare), le stelle a guardare (Roby Baggio, Djorkaeff e Pirlo in panchina). Un'Inter rinunciataria e catenacciarca, che sembrava strappata dall'album dei ricordi degli anni Sessanta: ma quella

del Mago Herrera, almeno, era una squadra che aveva in Luisito Suarez l'uomo capace di nobilitare la formula difesa e contropiede.

Pollice verso per Simoni e intanto, in tribuna, a Siviglia, si è visto Fabio Capello. L'ex-allenatore di Milan e Real Madrid ha ancora un appartamento dalle parti di Marbella e Siviglia non è lontana dal suo buen retiro di miliardario del pallone: questa la motivazione ufficiale. Ma intanto Moratti, nerissimo dopo la sconfitta («abbiamo fatto una brutta figura, troppo ritengo nell'affrontare la partita»), sta pensando seriamente di affidarsi alla più antica delle medicine calcistiche, il cambio di allenatore. Il suo uomo è Capello, uno che ha vinto scudetti in serie nel Milan e nel Real Madrid, ma è reduce dal fallimento della scorsa stagione. Moratti confiderebbe proprio nella

voglia di rivincita del tecnico friulano per fare bingo con la sua Inter formula Ronaldo e Baggio. Già, ma come la mettiamo con gli antichi crezi tra Capello e Baggio?

Don Fabio è persona di carattere e poco propensa a rivedere i suoi concetti (fu lui a rendere amaro il primo anno milanista dell'ex-Codino), mentre Baggio - giustamente - ne ha piene le scatole di dover lottare con i suoi allenatori. La panchina di Siviglia lo ha umiliato, Baggio è furibondo, ma l'ipotesi dell'arrivo di Capello non lo rasserena. Intanto, Capello non ha perso l'occasione per dare una

stoccata a Simoni: «L'Inter non è mai esistita, ha pensato solo a difendersi».

Simoni si aggrappa all'ultimo filo di seta che ancora lo tiene legato all'Inter. L'allenatore di Crevalcore proporrà un calcio discutibile, ma non è uno stupido. Anzi. Sa che stanno preparando il cocodrillo del suo

addio all'Inter e vuole giocare l'ultima carta a disposizione per salvare il posto. Così, largo alla zona, nonostante un mese fa avesse affermato che questo tipo di calcio non fa per lui: «Qualcosa va sicuramente cambiato - ha detto sull'aereo che riportava a casa l'Inter - Stiamo cercando di inserire un terzo attaccante nella squadra dello scorso anno e ci sono difficoltà. Lo avevamo visto sia contro il Cesena in Coppa Italia, sia domenica scorsa a Cagliari. A Siviglia ho cercato di mettere in campo una squadra più attenta, ma quella di restare chiusi nella nostra area non è stata una mia scelta. A questo punto potrei anche pensare di utilizzare la zona per sostenere di più i tre attaccanti». Ronaldo ha fatto capire che per lui «più attaccanti ci sono e meglio è. Ora dovremo parlarci, capire dove abbiamo sbagliato e trovare delle soluzioni». Chissà se Simoni avrà il tempo per farlo. Prima della partita con il Piacenza suonerà la campana dell'ultimo giro di fiducia nei suoi confronti: o domenica, o mai più.

S.B.

EUROCOPPE

Italiane, brutte e cattive E cinque azzurri sono in rosso

ROMA. Calciatori italiani brutti e cattivi nel primo turno delle coppe europee: due squadre sconfitte (Inter e Parma), due pareggi sofferti (Juventus e Udinese), sette giocatori espulsi, un record. Una falsa partenza, che ribadisce il momento di difficoltà del nostro calcio, uscito malconco da Francia '98 e che rivaluta il 2-0 dell'Italia zoffiana a Liverpool con il Galles: tre punti d'oro, altro che storie.

Il problema nel problema è che cinque dei sette espulsi fanno parte del giro azzurro. I signori in rosso sono Cannavaro e Torricelli (fallo da ultimo uomo), Dino Baggio e Fresi (doppia ammonizione), Peruzzi (fallo di mano). Fuori dal giro Bertotto (punito per fallo - cattivo - da ultimo uomo) e Stankovic (fallo di mano). Espulsioni figlie della condizione fisica ancora imperfetta, di tattiche fragili o di nervosismo precoce? Il ct Dino Zoff sceglie la versione della forma che non c'è: «Dopo il mondiale, l'inizio della nuova stagione è più difficile. I giocatori più importanti sono tornati al lavoro ad agosto, il nostro campionato si è messo in moto domenica scorsa, dovevamo aspettarci

un avvio sofferto nelle coppe. Non sono preoccupato, credo che queste espulsioni siano un fatto episodico».

Sarà, ma intanto ci sono i numeri della prima giornata di campionato a dare spessore al problema-cartellini rossi. Le espulsioni sono state 5, era dalla prima giornata del torneo 1992-93 che non si registrava una cifra così elevata. Ben sei partite hanno superato la media europea di 40 falli a gara (51 in Fiorentina-Empoli, 47 in Bari-Venezia, 46 in Perugia-Juventus, 44 in Piacenza-Lazio, 42 in Roma-Salernitana, 41 in Parma-Vicenza), cifre da campionato turco. Ma proprio i club turchi hanno reso amaro il primo viaggio delle italiane in coppe. Il Fenerbache le ha suonate al Parma, il Galatasaray ha costretto la Juve a spingere a tavoletta per rimontare il punteggio di 1-2: «Il Galatasaray mi è piaciuto molto, una squadra vera», commenta Zoff. Negli appunti del ct, mattia rossa per alcuni azzurri: Fresi, Dino Baggio, Bachini. Non pervenuto Roby Baggio (panchina). Voti alti per Cannavaro (nonostante l'espulsione), Inzaghi, Giannichedda e Riccelli. [S.B.]



Finalmente le Scommesse sullo Sport sono legali, trasparenti, sicure. E sono tante le ragioni per rallegrarsi del loro arrivo. Queste scommesse porteranno nuove risorse al CONI per sostenere lo sviluppo e la diffusione di tutti gli sport olimpici: combatteranno la piaga delle scommesse clandestine riportando alla luce importanti risorse per l'Erario attualmente evase; inoltre questo nuovo modo di giocare vi permetterà di scegliere le vostre scommesse fra tante diverse possibilità. Per scommettere sarà sufficiente andare in una delle Agenzie Ippiche italiane collegate con SNAI Servizi.

TRENNO
TELEFONO: 0461/515151 PER IL GIOCO E IL TENUTO LIBERO

SNAI
SERVIZI
SPORT & SCOMMESSE

Per ulteriori informazioni chiamate il numero verde 167/055155 o visitate il nostro sito web (www.snai.it). Gli indirizzi delle Agenzie Ippiche sono su Pagine Gialle, Pagine Utili e su Internet. Eventi sportivi e quote su "Sport & Scommesse", in edicola martedì, giovedì e sabato.